

## **VERBALE DELLA SEDUTA ORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 27 APRILE 1998**

**Presidenza:** on. Michele Bardelli, presidente.

**Presenti:** 37 consiglieri comunali.

**Assenti scusati:** on.li Luigi Pedrazzini, Norys Remonda, Carlo Rondelli.

**Membri del Municipio presenti:** on. Marco Balerna, sindaco;  
on. Dario Scaffetta, vicesindaco;  
on.li Aldo Baronio, Bruno Cereghetti, Fabio Pedrazzini, municipali

---ooo0ooo---

**L'on. Presidente** apre l'odierna seduta con il seguente ordine del giorno:

- 1) approvazione ultimo verbale;
- 2) lettura verbale seduta 12 maggio 1997;
- 3) rinnovo ufficio presidenziale;
- 4) esame e delibera sui seguenti messaggi municipali:
  - M.M. 61 concernente lo stanziamento di un credito di fr. 895'500.—per la realizzazione della 1.a tappa del Centro Sportivo Morettina
  - M.M. 67 concernente la richiesta di un credito di fr. 35'000.—per la sostituzione delle lamelle frangisole, facciata sud, alle scuole comunali di Solduno
- 5) mozioni e interpellanze.

### **APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE**

Prende la parola **l'on. Marcello Bettini** constatando che in occasione della risposta alla sua interpellanza, da parte dell'on. Baronio si era parlato di circa 400 ore supplementari mentre che nel verbale figura l'indicazione di circa 460 ore; chiede quale dei due dati debba essere tenuto in considerazione.

**L'on. Presidente** comunica che il Municipio e per esso l'on. Baronio, procederà ad una verifica che verrà comunicata in occasione della prossima seduta.

Il verbale della seduta del 16 marzo 1998 è poi approvato con 35 voti favorevoli, nessun contrario, 1 astenuto, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

### **LETTURA VERBALE SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1997**

**L'on. Presidente**, prima di procedere alla lettura del verbale della seduta del 12 maggio 1997, comunica che ometterà la lettura dei discorsi di commiato del presidente uscente e di insediamento del presidente entrante e li distribuirà in fotocopia separatamente. Sarà pure omessa la lettura dei dispositivi delle risoluzioni adottate poiché già letti in occasione della lettura del verbale delle risoluzioni.

A questo punto entra in sala **l'on. Marco De Carli** per cui i consiglieri comunali presenti sono ora 37.

Alle ore 21.44 la presidente conclude la lettura del verbale che è sottolineata da un caloroso applauso.

**L'on. Bergonzoli**, visto l'impegno profuso dalla presidente e nonostante sue perplessità iniziali, si dichiara soddisfatto della lettura.

### **RINNOVO UFFICIO PRESIDENZIALE**

**L'on. Antonio Marci**, a nome del gruppo PS, propone alla presidenza l'on. Michele Bardelli. Tale proposta è accolta all'unanimità per acclamazione.

**La presidente uscente on. Tiziana Zaninelli**, pronuncia la seguente allocuzione di commiato:

“Il 27 aprile del 1995 si tennero le elezioni comunali, siamo questa sera a due anni da quella data. Questa coincidenza mi offre lo spunto per un saluto che vuol essere anche un augurio per la seconda parte della legislatura. Per questa breve riflessione prendo a prestito lo slogan utilizzato sabato durante il congresso del mio partito a Minusio: “un ponte per il domani”. La metafora mi sarà utile per indicare quelli che secondo me sono i ponti da costruire nella città e per la città. Prima di tutto sarà necessario consolidare quello di cui si sono gettate le fondamenta tra Locarno e gli altri Comuni della regione. Si dovrà continuare a lavorare per una collaborazione intercomunale reale e concreta che dovrà portare a sbloccare la questione holding, arenatasi in chissà quali sabbie, se si vorranno realizzare i progetti che stanno a cuore a tutti: il rilancio di Cardada, il porto, i nuovi stabilimenti balneari. Un ponte pure tra Municipio e Consiglio Comunale, in quest'ultimo anno non sempre vi è stata una relazione schietta tra esecutivo e legislativo, purtroppo gli equivoci portano ad incomprensioni che si dovrebbero evitare. Penso qui al messaggio sul terreno ex gas non approvato e recentemente il risanamento delle case di Via Nessi. Un ponte tra i gruppi politici presenti in Consiglio Comunale, è un discorso più volte ripreso dalla collega Zaccheo e che condivido. Non si può più far politica arroccati sulle ideologie o facendosi scudo con i pregiudizi. Il rispetto per le idee altrui deve in ogni modo stare alla base delle varie discussioni, però nel difficile momento economico di Locarno vuol anche dire “sporcarsi le mani”, esprimendo la propria opinione, non stando alla finestra o scegliendo di votare sempre no su preventivi e consuntivi senza mai stendere un rapporto di minoranza e senza mai esprimersi in commissione della gestione, lasciando agli altri le critiche puntuali con quanto esse implicano nei confronti dell'opinione pubblica. Atteggiamento purtroppo fatto proprio da un gruppo di questo CC. Un ponte tra politici e locarnesi, lo dicevo anche un anno fa, una migliore comunicazione aiuterebbe a far capire meglio temi non sempre semplici. I partiti cercano di sensibilizzare i loro simpatizzanti, ma molti restano quelli che non partecipano a questo tipo di riunione. Il tema della comunicazione mi permette di ringraziare i giornalisti che riferiscono puntualmente delle nostre sedute. Hanno qualche volta ironizzato sui miei ritmi da maratoneta, non avendo il fisico atletico, si vede che perlomeno ne ho lo spirito... e qualche collega mi ha bonariamente rimproverato per un certo modo sbrigativo di affrontare le questioni. In quest'anno di presidenza ho imparato parecchio, ma certamente che con poche parole si possono dire molte cose. E se pensiamo alle riunioni del nostro CC non possiamo certo dire di essere laconici! Infine una passerella tra me e il mio successore, con il quale ho condiviso gli anni del liceo. A lui auguro di poter vivere un'esperienza gratificante e per questo ho pensato ad un pensiero: non un libro (di moda in questo momento in Ticino) ma un quaderno bianco sul quale annotare le impressioni di quest'anno di presidenza. Gli auguro pure di non incappare in qualche problema formale, ma in questo avrà il prezioso aiuto di Athos Gibolli. Ringrazio pure il Municipio per la cordialità che mi ha dimostrato, per questo ho pensato di concretizzare una delle immagini usate dall'on. sindaco in questo mio anno di presidenza che più hanno

colpito, quella del Titanic, sperando che in questi tempi bui per la città lo possa far sorridere.”

**Il neo eletto presidente on. Michele Bardelli** pronuncia la seguente allocuzione:

“Quando nel 1992 gli amici della sinistra locarnese mi proposero di candidarmi per la lista del Consiglio comunale, risposi affermativamente, nella speranza di poter dare alla sezione socialista di Locarno un piccolo contributo personale sulle questioni che più mi interessavano. Non mi ero però immaginato di venir subito coinvolto nella vita pubblica della mia città, né tantomeno che questa sera mi sarei trovato ad inaugurare un anno di presidenza del Consiglio comunale; voglio quindi approfittare dell’occasione per un rapido bilancio e per qualche breve considerazione, ringraziando innanzitutto il mio gruppo per la fiducia accordatami nel propormi per questo compito. Questi 6 anni di attività politica mi hanno soprattutto insegnato che la complessità dei problemi che si pongono anche ad una comunità relativamente piccola come la nostra è tale da richiedere delle risposte estremamente serie e ponderate, che sappiano andare al di là delle ideologie, degli steccati partitici e dei personalismi, garantendo l’interesse della comunità e quindi delle persone che la compongono. Ma se da un lato l’attività in Consiglio comunale si è rivelata talvolta interessante e anche appassionante, d’altro lato spesso occuparsi in prima persona di politica comunale si rivela anche decisamente frustrante. Infatti per anni la politica comunale è stata concepita come il primo livello istituzionale, sicuramente il più diretto, di una evidente spartizione di potere, di incarichi, di posti di lavoro, di appalti; le poche voci, perlopiù dell’area di sinistra, che cercavano di contrastare una politica clientelare sono rimaste isolate. Ma fintanto che le finanze pubbliche godevano di una relativa solidità, a lato di questa politica clientelare c’era comunque anche uno spazio di progettualità. Questo spazio in passato ha permesso a Locarno di essere generosa, sia nei confronti di quella parte della società che più ne aveva bisogno (basti pensare alle strutture per gli anziani, alle case popolari, all’Asilo nido e a tutte le iniziative di carattere sociale), sia nei confronti della regione, dotandola di importanti infrastrutture ricreative e culturali. Evidentemente oggi la situazione è radicalmente mutata. L’estrema limitazione dei mezzi di cui dispone il Comune ha ridotto i margini di manovra in modo impressionante, e provoca l’annullamento della progettualità politica. E’ pur vero che il bisogno dovrebbe aguzzare l’ingegno, e che questa situazione potrebbe fungere da stimolo ancora maggiore alla ricerca di soluzioni sensate ai diversi problemi; oggi però dobbiamo limitarci ad un esercizio di chirurgia politica, facendo ben attenzione a dove si operano le incisioni, cercando di limitare i danni al minimo indispensabile e evitando dolorose amputazioni; e questo esercizio si rivela particolarmente frustrante. Di fronte alla drammatica crisi delle finanze pubbliche la politica tradizionale basata sull’attaccamento al potere e sul clientelismo si è dimostrata obsoleta, non sapendo adattarsi ai veloci cambiamenti avvenuti nella società; prova ne è l’atteggiamento dei rappresentanti dei gruppi che hanno sempre gestito le finanze cittadine, che ora minacciano di non più aderire a preventivi e a consuntivi. Occorre evidentemente affrontare delle riforme radicali, con nuove idee che permettano di stabilire nuove regole del gioco; penso che tutti concordano sulla necessità di riesaminare i compiti dell’amministrazione, di fissare le priorità, di rivedere il ROD, tenendo presente in particolare la preoccupazione di parsimonia e di efficacia che dovrebbe sempre caratterizzare l’attività del Comune. Da più parti, e sempre più anche da questi banchi, la richiesta di riforme si accompagna agli inviti a gestire l’amministrazione pubblica con i criteri in uso nell’economia privata, che viene contrapposta alla presunta inefficienza dell’ente pubblico. Personalmente sono convinto che sia inappropriato pretendere di poter ristabilire un corretto equilibrio delle finanze pubbliche semplicemente applicando i criteri di managerialità utilizzati nell’economia privata. E’ evidente che anche nel pubblico è necessario organizzarsi nel modo migliore, evitando ogni spreco, ottimizzare le risorse a disposizione; ma l’ente pubblico non potrà mai essere paragonato ad un’azienda privata, poiché il suo scopo non è quello di ottenere degli utili fornendo dei servizi. L’imprenditorialità privata non può sempre essere presa come esempio; la sfrenata competitività e la ricerca dell’efficienza massima hanno sì portato allo sviluppo economico, ma hanno anche causato dei costi sociali e ambientali elevatissimi,

scaricati poi sull'ente pubblico. Limitarsi ad una visione economicistica della politica è pericoloso, poiché la gestione della cosa pubblica deve essere improntata a ben altri valori, prima di tutto il rispetto di ogni individuo e di ogni cittadino, e quindi anche della sua dignità e delle sue libertà individuali. Il cittadino non può essere confuso con il cliente; chiunque può liberamente scegliere di essere cliente di un'industria, mentre l'essere cittadino comporta degli obblighi e dei diritti che creano un'identità collettiva. Fare politica oggi deve significare credere nella solidarietà e in quei valori che non sono misurabili unicamente in termini economici o di rendimento, ma che garantiscono l'indispensabile qualità di vita. La crisi delle finanze pubbliche, oltre che con nuove idee, nuovi metodi e con un'indispensabile cambiamento di mentalità da parte di tutti, va affrontata con molta serenità, e con un vero e approfondito dibattito pubblico. Anche la politica, come tutte le attività umane, per poter essere esercitata richiede conoscenza. Non sono più accettabili improvvisazioni o analisi sommarie. Il mio primo augurio è proprio questo: che l'attività politica possa essere sempre svolta con estrema serietà e trasparenza, e con un vero approfondimento dei vari problemi, sia a livello di legislativo che a livello di esecutivo, e non sulla base di preconcetti o di posizioni acquisite. E mi auguro anche che coloro che hanno avuto l'onore di essere eletti dai propri cittadini, siano coscienti dei propri limiti e abbiano l'indispensabile modestia che permetta loro di documentarsi, di acquisire le necessarie conoscenze specifiche sui diversi problemi, di potersi formare delle opinioni su basi concrete, in modo da inserirsi in un autentico e qualificante dibattito che comporti punti di vista politici differenti sulla base di dati seri, in uno spirito di autentica partecipazione. Solo così sarà possibile uscire dalla crisi e affrontare i problemi importanti come quello della riforma dell'amministrazione comunale. Più volte in passato questa riforma è stata invocata dal legislativo, e anche le linee direttive ed il piano finanziario di legislatura hanno preannunciato risposte concrete e tale esigenza. Purtroppo finora risposte non ne sono ancora giunte, se non delle proposte particolari non sufficientemente motivate, che poi non hanno trovato l'adesione del CC. La tanto attesa revisione del ROD sarà il primo importante banco di prova della volontà di riforma; spero vivamente che la speciale commissione del CC possa svolgere un buon lavoro e sappia soprattutto andare al di là dell'eccessivo "dicasterismo" spesso dimostrato dall'attuale esecutivo comunale. Il mio secondo augurio è che il dibattito politico oltre che serio e documentato possa essere anche sereno e rispettoso. Troppe volte ho avuto modo di assistere, sia in CC che nelle commissioni, a battibecchi, ad affermazioni e ad esternazioni che di civile avevano ben poco; l'intolleranza ed i toni minacciosi usati in certi interventi (magari nei confronti di dipendenti comunali che osano assistere ad una seduta di CC) francamente mi allibiscono. Non è sicuramente litigando che si arriverà a trovare le soluzioni ai diversi problemi che attanagliano la città. Già nel mio precedente intervento sui preventivi 98 aveva ribadito la necessità di trovare delle modalità di lavoro comuni e di ricercare delle possibili soluzioni pratiche al di là delle ideologie e dei partiti. Questa sera non posso far altro che ribadire questo invito ad un sereno dialogo e ad una costruttiva collaborazione, anche se da parte di altri gruppi vengono segnali poco incoraggianti, che parlano di convergenze attorno a progetti di centro forte e moderato, progetti quindi che sembrano escludere a priori chi nel centro non si riconosce. Da parte mia e del gruppo che ho il piacere di rappresentare posso garantire la massima disponibilità a trovare soluzioni concordate su temi specifici e concreti, a condizione che la ricerca del consenso non debba richiedere il sacrificio degli indispensabili valori etici di giustizia, di uguaglianza e di solidarietà che devono contraddistinguere l'attività pubblica. Un ultimo augurio è di ordine più pratico e operativo; troppo spesso le sedute di CC si prolungano in modo esagerato a causa di interventi eccessivamente lunghi e ripetitivi. Logica vuole che la maggior parte del dibattito di svolga all'interno delle commissioni, e non nel plenum; purtroppo invece spesso capita il contrario, ed invece di approfondire le questioni nell'apposita sede si arriva ad abusare della pazienza dei colleghi consiglieri, forse per un'eccessiva voglia di protagonismo. Non intendo evidentemente censurare nessuno, ma vi sarei grato se rinunciaste per quanto possibile a ripetere in CC le discussioni già avvenute in commissione; vi invito quindi a ridurre i tempi degli interventi; e invito anche a non voler dare più peso del necessario alle questioni puramente formali. Infine, vorrei anche invitarvi

ad evitare il fuggifuggi dei consiglieri più furbi che si defilano poco prima della fine delle sedute, in modo da risparmiarsi la lettura delle risoluzioni adottate dal CC; lo trovo semplicemente poco rispettoso nei confronti dei colleghi che rimangono pazientemente fino alla fine, coscienti che almeno 21 di loro devono restare per convalidare la serata. Concludo augurando buon lavoro a tutti, nella speranza che serietà, serenità e buon senso, unitamente ad un autentico spirito di collaborazione tra Municipio e CC, possano accompagnarci in questa seconda parte di legislatura.”

L'on. Bruno Buzzini, a nome della Lega, propone alla carica di vice presidente **L'on. Decio Pio Brunoni**.

La proposta è accolta all'unanimità.

Alla carica di scrutatori vengono proposti, per il PLR, **L'on. Andrea Giudici** e per il PPD **L'on. Fiorenzo Cotti**.

### **CAMPI SPORTIVI ALLA MORETTINA**

Con M.M. No. 61 del 3 febbraio 1998 è richiesto lo stanziamento di un credito di Fr 895'500.— per la realizzazione della prima tappa del centro sportivo Morettina.

La Commissione della gestione, con rapporto del 30 marzo 1998, aderisce alle proposte municipali.

**L'on. Stelio Mondini** interviene precisando che:

“E' successo in diverse occasioni di trovarmi completamente in disaccordo con i messaggi municipali. In diverse occasioni, e in maniera giusta a seconda del mio ideale mi son sentito in obbligo di intervenire anche pesantemente. In questa occasione, non solo do il mio apporto con il votar si, ma voglio anche complimentarmi per il coraggio con cui si sta affrontando un problema vecchio da decenni e che sembra dunque avviato a soluzione. Unica piccola pecca compresa nel messaggio, è la mancanza di annotazione per quel che riguarda l'importanza che queste infrastrutture danno al sociale. Ricordo che nelle 4 interpellanze presentate dal rappresentante P.d.L nell'ultimo decennio su questa problematica, si cercava sempre di far capire, che di tutto ciò ne avrebbe giovato soprattutto la nostra gioventù. Detto questo, sarà anche chiaro che si dovrà continuare a non perdere di vista lo stadio del Lido, le cui infrastrutture sono esistenti, ma non sempre adeguatamente curate. E da questo intervento giunge già un'esortazione e cioè che le scelte del personale addetto al futuro centro non siano di carattere politico, ma bensì si tenga conto della capacità dei singoli, siano essi neri, blu o rossi, ma l'ultimo colore ha poche speranze. Porto comunque l'appoggio pieno a questo messaggio da parte del Partito del lavoro, e cioè dalla corrente che è tuttora legittima dall'ultimo congresso valido, che era quello di Biasca.”

Non essendoci altri interventi **L'on. Presidente** mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale che risulta così approvato:

1. è concesso un credito di fr. 895'500.—per la realizzazione della 1.a tappa del Centro - Sportivo Morettina;
2. il credito sarà iscritto nella gestione investimenti al capitolo 503.60 “sistemazione stabilimenti sportivi;
3. eventuali sussidi cantonali andranno in deduzione della spesa e saranno iscritti alle entrate della gestione investimenti al capitolo 506.70 “sussidi cantonali per sistemazioni stabilimenti sportivi”;
4. a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC, il credito decade se non utilizzato entro il termine di 1 anno dalla data di approvazione definitivamente cresciuta in giudicato

con 37 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessuna astensione, alla presenza di 37 consiglieri comunali.

### **SOSTITUZIONE LAMELLE FRANGISOLE SOLDUNO**

Con M.M. No. 67 del 24 febbraio 1998, è richiesto un credito di Fr 35'000.— per la sostituzione delle lamelle frangisole presso le scuole comunali di Solduno.

La Commissione della gestione, con rapporto del 23 marzo 1998, aderisce alle proposte municipali.

Non essendoci interventi, **l'on. Presidente** mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale che risultano così approvate:

1. è accordato un credito di fr. 35'000.—per la sostituzione delle lamelle frangisole, facciata sud, alle scuole comunali di Solduno;
2. il credito sarà iscritto al capitolo 503.10 “sistemazione edifici amministrativi”
3. a norma dell’art. 13 cpv. 2 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato definitiva alle presenti risoluzioni

con 37 voti favorevoli, nessun voto contrari e nessuna astensione, alla presenza di 37 consiglieri comunali.

### **MOZIONI E INTERPELLANZE**

**Gli on.li Perazzi, Pedrazzini e Good** presentano la seguente interpellanza

“Da qualche tempo stanno sorgendo come funghi su tutto il comprensorio della città di Locarno dei supporti per affissi pubblicitari. Indipendentemente dal fatto che le posizioni scelte non appaiono sempre felici (alcuni esempi? I supporti in via Pedrotta e davanti al CS in Piazza Grande) ci si può chiedere se questa messa a disposizione del suolo pubblico non finisca per danneggiare l’immagine della città. Ci permettiamo allora chiedere:

1. la posa dei supporti è stata verificata dal profilo paesaggistico e architettonico? Sono stati interpellati i consulenti del Comune?
2. sono state date direttive circa i contenuti della pubblicità che potrà essere affissa sui supporti?
3. quanto renderà alla città questa operazione e per quanto tempo?
4. sono stati interpellati i privati confinanti, a ridotto delle cui proprietà è stata autorizzata la posa di supporti?
5. è stato valutato il problema della sicurezza della circolazione (in determinate situazioni gli spazi pubblicitari possono distrarre gli automobilisti?)
6. che possibilità è data al Municipio per fare marcia indietro?”

**L'on. Moro** presenta la seguente interpellanza

“Nel corso degli ultimi giorni ho potuto constatare che in diversi punti della città sono stati collocati dei pannelli pubblicitari e informativi, orbene, non entro in materia della lodevole iniziativa, ma desidero rendere attenti su alcune negatività che gli stessi causano.

1. La pericolosità: tre pannelli sono stati posti all’incrocio tra via della Posta e via Orelli: essi rendono molto precaria la visibilità per gli automobilisti che desiderano o proseguire su via della Posta o immettersi su via Orelli. L’utente è costretto ad inserirsi sulla carreggiata cantonale, per poter accertarsi se il passaggio è libero oppure no. La conseguente pericolosità dell’operazione è di facile immaginazione.
2. I pannelli posti in Piazza a Solduno, lasciano parecchio a desiderare per quanto riguarda l’estetica. L’inserimento degli stessi toglie, a mio modo di vedere, decoro alla bellezza del sito. Altre affissioni lungo la città, per contro, non creano problemi.

Chiedo pertanto al lodevole Municipio:

1. Con quale criterio è stata concessa la posa di questi pannelli, previo una seria valutazione delle conseguenze che essi avrebbero potuto causare a livello di pericolosità?

2. E' possibile intraprendere delle misure correttive, specialmente per il caso sopraccitato?"

A nome del municipio risponde **l'on. Fabio Pedrazzini** segnalando preliminarmente che da oltre un anno il Municipio si sta occupando della riorganizzazione degli spazi di affissione. Una prima proposta è pervenuta da parte della Società Generale d'Affissione attraverso l'elaborazione di un concetto globale accompagnato da una nuova soluzione per quanto riguarda i percorsi degli spazi culturali. Questa nuova proposta, oltre che ridefinire la dislocazione degli impianti, si caratterizza anche per un differente arredo urbano degli spazi. In seguito è pure stato coinvolto l'altro partner commerciale del Comune, vale a dire la Orell-Füssli Esposizione Esterna SA. Nel corso della primavera 1997 l'Ufficio tecnico e la polizia comunale hanno proceduto a un primo esame degli spazi che sono poi stati sottoposti al Municipio per decisione con la riserva tuttavia di una ulteriore verifica al momento della collocazione effettiva. La verifica è intervenuta negli scorsi mesi sotto la supervisione dell'on. Vicesindaco dopodiché la SGA ha proceduto alla posa degli impianti, a suo rischio e pericolo, prima di aver ricevuto le specifiche autorizzazioni da parte del competente ufficio cantonale. Circa l'interpellanza presentata dall'on. Moro sottolinea che effettivamente ha avuto luogo un esame preventivo da parte degli organi comunali. Passando tuttavia alla posa effettiva, si è constatata la pericolosità della situazione, ragione per cui si è intervenuti per far togliere l'impianto.

Per quanto riguarda la seconda domanda evidenzia che si tratta della posa di impianti culturali che hanno un loro preciso percorso nell'ambito del centro storico e di Solduno e che in seguito verranno completati e verso Ascona e in direzione di Muralto e di Minusio. Sottolinea come all'interno del centro storico, salvo due casi del tutto periferici e sporadici, non esiste pubblicità commerciale ma unicamente quella culturale. Su questi spazi trovano posto gli affissi del dicastero Musei e cultura, eventualmente quelli di altre manifestazioni culturali comunali e infine gli affissi UPI.

In merito alle altre domande riconosce che è stato fatto un esame all'interno degli organi comunali e del Municipio senza tuttavia una specifica interpellazione da parte dei membri della commissione del centro storico, anche perché l'istanza era riferita a spazi culturali.

All'interpellanza presentata dagli on.li Perazzi, Pedrazzini e Good, risponde che l'esame ha avuto luogo dopo una verifica presso gli organi comunali senza tuttavia interpellazione dei membri della Commissione del centro storico perché si trattava di affissione culturale. Alla seconda domanda risponde che non sono state date indicazioni per quanto riguarda gli spazi commerciali; indicazioni sono state fornite in merito a quelli culturali.

L'operazione di riorganizzazione del sistema delle affissioni porterà alle casse comunali un importo annuo variante tra i Fr 150'000.-- /180'000.--, a cui si aggiungono prestazioni gratuite sugli spazi commerciali valutate sui Fr 80'000.-- / 100'000.—oltre a quelle relative alla gestione della rete culturale. Tali accordi hanno una validità di 10 anni.

Per quanto riguarda le ulteriori domande fa presente le particolarità dell'attuale legge sulle insegne che prevede un preavviso consultivo da parte del Municipio mentre che la decisione compete all'autorità cantonale; in tale ambito non è previsto il coinvolgimento dei proprietari privati.

In ogni caso il problema della sicurezza stradale è valutato sia dagli organi consultati sia dall'autorità cantonale.

All'ultima domanda fa presente che non sussiste la possibilità, per il Municipio, di fare marcia indietro.

**L'on. Perazzi** si dichiara insoddisfatto; **l'on. Moro** si dichiara soddisfatto.

**L'on. Decio Pio Brunoni** presenta la seguente interpellanza:

“In sintesi si desidera avere una volta per sempre una definizione chiara, non solo sui doveri ma anche sui diritti di quelli che siedono in CC a rappresentare i cittadini. E perché questo? Capita a consiglieri comunali, a capi gruppo, a presidenti di commissioni permanenti, di chiedere atti precisi, che però vengono regolarmente rifiutati dal Municipio

con delle argomentazioni sofisticate; un aggirio delle giustificazioni vere. Questo atteggiamento è al limite della temerarietà e non può essere tollerato. Non mi piace fare o citare casi personali, ma per evidenziare i fatti devo concretizzare in un modo o nell'altro. Mi sono rivolto a più riprese a diversi personaggi dell'amministrazione e sono gentile non faccio nomi, e qui lascio la frase all'on. sindaco a cui piacciono molto le citazioni in inglese, per ottenere degli incarti che riguardano opere importanti del locarnese; non si tratta di "bazzecole" ma di cifre considerevoli. Tutte le mie richieste mi sono state rifiutate con delle scuse fuorvianti, perciò ho parlato di temerarietà. Il dover ricorrere a vie traverse, come andare al Consiglio di Stato, ecc. o rivolgersi direttamente a coloro che posseggono gli originali o per vie indirette di qualcuno che è stato più diligente del sottoscritto che ha conservato questi atti al momento della pubblicazione, da molto da pensare perché questi atti sono nel cassetto di un preciso ufficio a Locarno. Quale consigliere comunale, presidente della commissione del piano regolatore, ritengo che quanto richiesto rientri pienamente nelle competenze del rappresentante del cittadino, anzi il libero accesso alla necessaria documentazione di interesse generale o specifico è non solo un diritto ma anche un dovere. Pertanto si chiede di giustificare la posizione dell'esecutivo ed inoltre di chiarire quella del legislativo definitivamente."

A nome del Municipio risponde **l'on. Sindaco**, precisando che alle richieste poste occorre rispondere in modo puntuale, nel seguente modo:

"Premetto che l'interpellanza 16 marzo 1998 presentata dal capogruppo della Lega, on. Decio Pio Brunoni, è susseguente alla richiesta fatta all'ing. Stanga subordinatamente all'ing. Engelhardt e successivamente al segretario comunale aggiunto in merito all'ottenimento (di una copia o in visione) dello studio d'esame d'impatto ambientale fatto eseguire a suo tempo dall'autorità cantonale nell'ambito del piano viario locarnese e dell'esecuzione del raccordo verso Piazza Castello. Osservo che il diritto di esaminare gli atti è un'elemento del diritto di essere udito il quale viene fatto derivare direttamente dall'art. 4 della costituzione federale. Questa norma dà il diritto di consultare gli atti a chi dimostra un'interesse legittimo soprattutto quando si tratta della possibilità di poter difendere convenientemente i propri interessi. Tale diritto non comprende quello di fare fotocopie o di ottenere degli estratti dei documenti; tale diritto spetta ad ogni cittadino o ad ogni parte interessata (sull'argomento si veda in modo più dettagliato Adelio Scolari, Diritto amministrativo, parte generale, pag. 82 e ss. no. 155-165 pag. 85-88). A livello comunale la fattispecie relativa all'ispezione degli atti e al rilascio di estratti è disciplinata dall'art. 105 LOC. Tale norma accorda ai municipali il diritto di prendere visione di tutti gli atti riguardante l'amministrazione comunale. Tale diritto è pure riconosciuto alle commissioni del legislativo o a loro delegazioni per oggetti di loro pertinenza limitatamente al periodo che intercorre tra l'invio del messaggio e la consegna del rapporto scritto. Ogni cittadino attivo come pure ogni titolare di un'interesse legittimo può ottenere unicamente gli estratti delle risoluzioni municipali e di quelle del legislativo comunale. Per quanto riguarda il diritto di esaminare gli atti si fa riferimento a quanto descritto precedentemente. Per quanto riguarda i diritti del Consigliere Comunale si deve evidenziare come l'accesso ai documenti non sia assoluto ma limitato sotto diversi aspetti (al riguardo si veda Ratti, Il Comune, vol. I, pag. 304 e vol. II pag. 1469 e ss. e in modo particolare 1473). Nel merito della richiesta formulata dall'on. Brunoni, dopo le necessarie verifiche presso l'ufficio tecnico comunale, non sono pendenti messaggi o altri atti che comportano la possibilità di mettere a disposizione il documento richiesto dall'on. Brunoni. E' altresì da rilevare come tale documento non figuri tra quelli che l'autorità cantonale ha trasmesso in modo ufficiale al Comune nell'ambito dell'attuazione del piano viario e della rotonda di Piazza Castello. Infine occorre precisare che in linea generale al Consigliere Comunale di principio non è data la facoltà di ispezionare gli atti dell'amministrazione comunale e che comunque tale facoltà può essere acquisita, a determinate condizioni, nella misura in cui il Consigliere Comunale è nel contempo membro di una commissione permanente o speciale del legislativo atteso comunque che tale diritto non compete al singolo membro della commissione quanto piuttosto alla commissione in quanto tale o a una delegazione o a una

delega rilasciata dalla commissione al suo membro. In conclusione, alla luce delle considerazioni precedenti, si deve concludere che non esiste, in modo assoluto, il libero accesso agli atti e ai documenti del Comune riservati i casi testé descritti.”

L'on. Brunoni si dichiara soddisfatto.

**L'on. Marcello Bettini** presenta la seguente interpellanza:

“Mercoledì 18 marzo 1998, approfittando del fatto che sul tragitto che compio normalmente per recarmi al lavoro passo davanti al punto di raccolta differenziata dei rifiuti domestici sito in Via S.Balestra, uscii di casa con una borsa di giornali e cartoni vari da depositare presso il citato punto di raccolta. Arrivato sul posto, erano circa le 7 e 30, una squadra comunale era indaffarata nel compito di scaricare su un camioncino del comune i contenitori dedicati al recupero dell'alluminio e del ferro. Mo sono dunque attardato un paio di minuti per vedere come si svolgevano le operazioni. Con mio grande stupore ho constatato che il contenitore del ferro veniva svuotato direttamente sopra gli scarti di alluminio precedentemente scaricati sul camioncino, senza che fosse presente una barriera fisica per impedire che le due differenti tipologie di rifiuto (l'alluminio e il ferro) potessero mescolarsi. Anzi, per completare l'opera, la persona che si trovava sul ponte del camioncino per coadiuvare il conduttore della gru, provvedeva a spianare il cumulo dei rifiuti ferrosi col risultato di mescolare ancor più il ferro con l'alluminio. Non so come vengano poi scaricati tali rifiuti, molto probabilmente la maniera più semplice è quella di innalzare il ponte e far scivolare il tutto a terra. L'opera di rimescolamento sarà così portata a termine nel migliore dei modi! Mi chiedo a questo punto, se lo stesso avviene anche per la raccolta del vetro (vetri di diversi colori) o la raccolta dell'olio esausto (olii minerali, usati nei motori e olii vegetali provenienti dalle economie domestiche). Sarebbe una bella beffa per chi, come il sottoscritto, si impegna a separare i rifiuti nell'intento di operare a favore dell'ambiente. Come cittadino e come consigliere comunale di Locarno ho sempre apprezzato quanto il comune fa in ambito smaltimento rifiuti - raccolta settimanale della carta e degli scarti vegetali, discarica degli ingombranti ordinata ed efficiente e che opera anche in orari accessibili per chi lavora (sabato mattina e una sera in settimana fino alle 19.00) - soprattutto se paragonato a quanto avviene nei comuni vicini, i servizi offerti mi sembrano molto buoni. Questo episodio, che spero essere un caso isolato, mi ha lasciato perciò un po' di amaro in bocca. Per essere tranquillizzato sul fatto che i rifiuti raccolti separatamente non vengano poi smaltiti tutti insieme in maniera indifferenziata, chiedo pertanto a questo lodevole municipio:

1. è pratica corrente che gli scarti di alluminio e di ferro vengano raccolti insieme senza che sia prevista una separazione fisica per impedirne il rimescolamento?
2. dove avviene la separazione dei due diversi tipi di scarti metallici?
3. chi esegue tale separazione?
4. quanto tempo comporta l'operazione di separazione?
5. avviene lo stesso anche per gli altri tipi di rifiuto?”

A nome del Municipio risponde **l'on. Vicesindaco** facendo presente che:

“Alla prima domanda rispondo che come indicato a pag. 18 del capitolo II.2. del piano cantonale di gestione dei rifiuti, recentemente pubblicato, a partire dal 1996 l'alluminio e il ferro minuto vengono raccolti insieme e solo in seguito separati. Questo fatto non era noto al momento dell'allestimento dei centri di raccolta esistenti e si è quindi ritenuto di non modificare la situazione esistente. Alla seconda domanda faccio presente che la separazione avviene direttamente nel luogo di consegna dei materiali. Alla terza domanda faccio presente che la separazione la esegue la ditta specializzata con un'attrezzatura apposita (elettromagnete). Alla quarta domanda rispondo che lo sappiamo e non ci concerne. In ogni caso al Comune non viene fatturato alcun costo. Infine rispondo che non ci risulta. Da parte nostra possiamo dire che per i contenitori interrati dei vetri abbiamo optato per la raccolta mista, in ragione dei costi di installazione. Anche questo non comporta maggiori spese per il Comune a livello di smantellamento.”

L'on. Bettini si dichiara soddisfatto solo in parte.

**L'on. Bettini** presenta la seguente interpellanza:

“Malgrado il notevole impegno da parte di tutti gli addetti ai lavori, le attività inerenti la realizzazione della rotonda di Piazza Castello causano non pochi malumori. Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà che comporta la realizzazione di una simile opera e personalmente, e posso affermarlo con conoscenza di causa, visto che abito nelle immediate vicinanze del cantiere, sono soddisfatto dell'efficienza con la quale sono sin qui sempre state realizzate le purtroppo numerose, ma inevitabili, deviazioni di percorso, modifiche di corsie, di accessi e di uscite da e per la rotonda. Ho notato però, e con me molti altri conducenti, che è stato mantenuto in servizio il semaforo pedonale per l'attraversamento di Via Orelli. Questo semaforo crea oggettivamente non pochi problemi agli automobilisti, poiché è a causa di colonne e intasamenti all'interno della rotonda con conseguente blocco di tutti gli accessi. Aggiungo inoltre che in parecchie occasioni, il semaforo pedonale diventa verde anche quando non c'è nessuno che attraversa la strada (p.es. perché il pedone ha preferito attraversare in un altro punto, oppure perché ha approfittato di un “buco” nel traffico per attraversare di corsa col rosso!). Sarebbe perciò più che opportuno risolvere questa situazione, fonte di disagi, comprensibili arrabbiature e malumori presso tanti automobilisti. Chiedo pertanto a questo lodevole municipio:

1. se è al corrente della situazione testé descritta;
2. cos'è in suo potere di fare per risolvere il problema;
3. se ha già pensato a una possibile soluzione;
4. cosa intende intraprendere per risolvere il problema;
5. se il problema verrà risolto (se sì entro quando), oppure se si dovrà convivere ancora con questa situazione (se sì per quanto tempo).”

A nome del Municipio risponde **l'on. Aldo Baronio** constatando dapprima che viene a conoscenza dell'interpellanza solo in questo momento.

Risponde facendo presente che a suo tempo si era intervenuti per ottenere lo spostamento del semaforo proprio in seguito agli inconvenienti denunciati. Si è tuttavia desistito per le difficoltà insite in questa operazione perché il passaggio pedonale serve in primo luogo agli utenti delle scuole e alla popolazione scolastica. Ne consegue che uno spostamento verso est avrebbe ostacolato e reso più difficoltoso il traffico pedonale degli scolari. Deve tuttavia evidenziare come i disagi si siano con il tempo alleviati, segno forse di una certa abitudine anche da parte degli utenti automobilisti. Riconosce che possono esserci certi disfunzioni derivanti dal fatto che il pedone aziona il comando e che può attraversare comunque la strada senza attendere la fase verde. Da qui la constatazione del semaforo rosso senza la presenza di pedoni. Aggiunge infine che con i lavori in corso si potrebbe assistere ad altri cambimenti che potrebbero portare a delle situazioni particolari; è tuttavia convinto che si arriverà a trovare delle soluzioni.

**L'on. Bettini** si dichiara soddisfatto.

**L'on. Bergonzoli** presenta la seguente interpellanza:

“Ho avuto modo di leggere sul G.d.P. dell'11 aprile u.s. la notizia con la quale si rendeva di pubblico dominio la decisione del Municipio di Ascona di chiudere un occhio per le piccole infrazioni alla Legge sulla circolazione. Sono del parere che il Municipio di Ascona, in collaborazione con l'Ente turistico locale, abbia azzeccato una mossa vincente non solo dal punto di vista turistico ma anche da quello della prevenzione. Anche a Locarno vi sarebbe l'intenzione di adottare questo sistema e mi rallegra il fatto che il direttore dell'Ente turistico M. Schandroch abbia fatto il primo passo. Sarebbe però che le trattative con il Municipio siano ancora in alto mare. Per i poteri concessi dalla LOC e dal Regolamento comunale interpello codesto lod. Municipio per sapere:

1. in che cosa consiste il sistema messo in atto ad Ascona?

2. corrisponde al vero che anche a Locarno si è seriamente interessati ad adottarlo?
3. se del caso, quali le eventuali difficoltà incontrate dal nostro Municipio per introdurre un sistema del genere?"

A nome del Municipio risponde **l'on. Baronio** facendo presente che:

“Il sistema introdotto dal lod. Municipio di Ascona consiste nell'applicare sul parabrezza delle vetture posteggiate scorrettamente, un foglietto con il quale si “ammonisce” il conducente siccome ha posteggiato in luogo vietato. Questo sistema è messo in atto quando il Borgo è confrontato con grosso afflusso turistico, per manifestazioni, vacanze, ecc. E' da escludere nel modo più assoluto che anche Locarno sia interessato ad adottare misure del genere. Infatti la Legge - che ha escluso l'ammonimento da anni - non può essere applicata solo per i casi ritenuti lievi o meno gravi, partendo oltretutto da valutazioni che lascerebbero poi ampio spazio a critiche d'ogni genere. Si meraviglia comunque che il direttore dell'Ente turistico abbia fatto delle dichiarazioni anche per la Città di Locarno dal momento che non gestisce tali problematiche. Anni fa il Municipio e la polizia comunale avevano sperimentalmente introdotto un volantino che veniva applicato sul parabrezza delle vetture di turisti posteggiate irregolarmente, invitandoli a voler scegliere aree appositamente designate. Il tutto dovette essere abbandonato dopo pochi giorni, siccome illegale e discriminatorio verso gli utenti locali.”

**L'on. Bergonzoli** si dichiara soddisfatto.

**L'on. Bergonzoli** presenta la seguente interpellanza:

“Sono a conoscenza che la Swisscom non paga niente per l'occupazione del suolo pubblico dove sono state installate le sue cabine telefoniche in Largo Zorzi. Contrariamente a quanto sono tenuti a pagare i gestori degli esercizi pubblici (ca. fr. 280.—il mq) la Swisscom beneficia gratuitamente dello spazio dove sorgono le cabine telefoniche. Per il potere concessomi dalla LOC e dal Regolamento comunale interpello codesto lod. Municipio per sapere:

1. questa facilitazione è applicata solo per le cabine situate in Largo Zorzi o anche per le altre installate a Locarno?
2. quali sono i precisi motivi, e quali le basi legali per questa concessione gratuita del suolo pubblico?"

A nome del Municipio risponde **l'on. Sindaco** facendo presente che:

La materia relativa all'occupazione del suolo pubblico comunale non è disciplinata unicamente dalle disposizioni del regolamento comunale per il prelievo di tasse per l'occupazione del suolo pubblico comunale, ecc., votato dal legislativo comunale il 20 dicembre 1982 e con le sue successive modifiche, ma anche da altre disposizioni gerarchicamente di livello superiore. Tra di esse rientrano le disposizioni della nuova legge federale sulle telecomunicazioni del 30 aprile 1997 e l'ordinanza del Consiglio federale sui servizi di telecomunicazione del 6 ottobre 1997.

La legge federale, al suo articolo 35, riprendendo peraltro una disposizione contenuta nella precedente legge federale sulle telecomunicazioni, dispone espressamente l'obbligo del proprietario di un fondo nell'uso comune (quale strade, sentieri, piazze pubbliche, fiumi, laghi e rive), di autorizzare i concessionari di servizi di telecomunicazione a utilizzare tale fondo per la costruzione e l'esercizio di linee e telefoni pubblici in quanto tali installazioni non pregiudichino l'uso comune. La norma federale prevede pure che l'autorizzazione va concessa con procedura semplice e rapida e che oltre alle tasse a copertura delle spese non è possibile chiedere un indennizzo per l'utilizzazione di un fondo a meno che ne sia pregiudicato l'uso comune.

Fatta questa premessa ne discende pertanto che tutte le cabine telefoniche pubbliche vengono installate conformemente a quanto previsto dall'art. 35 della legge sulle telecomunicazioni e quindi a titolo gratuito.

